

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i grappi, come anche le richieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 3 Ottobre

Parte Ufficiale

S. P. Q. R.

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO
 DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO

Gli emigrati politici nativi di Roma, ritornati stabilmente in patria dal giorno 20 Settembre p. p., e bisognosi di soccorso, sono invitati di presentare le loro dimande per concorrere alla distribuzione del sussidio straordinario decretato a loro favore dalla Giunta Provvisoria di Governo.

Le dimande suddette si ricevono a tutto il giorno 15 corrente nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

Roma 4 Ottobre 1870.

La Commissione.

S. P. Q. R.

La Giunta ha nominato i seguenti Commissari ai vari rami di pubblico Servizio con decreto del 30 Settembre 1870.

Commissione de' Sussidi Sig. Duca Fiano

Ospedali Sig. D. Pantaleoni

Sanità Sig. D. Carlucci

Delegazione di Roma e Comarca Sig. Pietro De Angelis

Istruzione pubblica Sig. Conte Mamiani

Grazia e Giustizia, statistica Interna Sig. Avv. Bompiani

Commercio e Lavori pubblici Sig. Principe Del Drago

Finanze e Banca Sig. Avv. Placidi

Municipio Sig. Conte Guido di Carpegna

Tipografia ed Archivio Camerale Sig. Avv. Adolfo Cicognani

Direzione delle Carceri Sig. Augusto Armellini

La Commissione di Archiletti Ingegneri per l'ingrandimento e abbellimento di Roma.

Istituita con decreto 30 settembre 1870 è composta dei Signori:

Pietro Camporesi - Pietro Fontana - Salvatore Bianchi - Domenico Jannetti - Nicola Carnevali - Alessandro Viviani - Giuseppe Partini - Luigi Trevelini - Antonio Cipolla - Agostino Mercandetti - Pietro Rosa - Luigi Gabet - Luigi Anadei.

La Commissione de' Sussidi agli Emigrati istituita con decreto 30 settembre 1870, è composta dei signori:

Duca D. Filippo Lanto - Conte Luigi Pianciani - Bartolomeo Polverosi - Marino Morelli - Luigi Trevelini - Augusto Lorenzini - Raffaele Caraffa - Romolo Federici.

Il Conte Guido di Carpegna Commissario provvisorio per l'Amministrazione del Comune di Roma ha destinato con approvazione della Giunta a diversi

rami dell'Amministrazione medesima i seguenti signori approvati con decreto 30 settembre 1870.

Marchese Carcano Alessandro

Principe di Teano

March. Bornio Filippo

Bompiani Roberto

Antaldi March.

Vitelleschi March. Francesco

Avv. Volpi Paolo - Amministrazione legale

Car. Renazzi Emidio - monumenti e passeggiate

Piacentini Alessandro - annona e grascia

Trojani Giuseppe - nettezza ed illuminazione

Ing. Costa Filippo - acque e strade

Avv. Massani Francesco - Casermaggio

Prof. Galassi Luigi

Dr. Gatti Serafino

Publici
 Spettacoli

Sanità

A relazione di D. Emanuele de' Principi Ruspoli, Commissario straordinario deputato della giunta a ispezionare e provvedere l'Istituto di S. Michele a ripa, si decreta:

1. L'Istituto di S. Michele con tutti i suoi fondi, rendita e dipendenze è dichiarato di proprietà e di Competenza del Comune di Roma.

lo ed opificio sarà immediatamente riattivato e tale riattivazione saranno ammessi anche i giovani di altra comunità esistenti in Roma senza riguardo nella prima scelta all'età prescritta dai regolamenti dell'istituto con che però non siano maggiori di anni diciotto.

2. Per sopperire alle maggiori spese occorrenti, e stante l'evidente arbitrarietà e lesione delle contrattazioni fatte dall'Ospizio circa i propri fondi stabili a favore del cessato Governo Pontificio, si dichiarano rescissi col 31 dicembre p. f. tutti i detti contratti di locazione perpetua fatti dall'Ospizio medesimo sui fondi stabili di sua proprietà a favore del cessato Governo, come ancora tutti i fondi stabili comunque ritenuti, dal Governo saranno restituiti all'Ospizio.

4. Riconosciuto l'arbitrario e inqualificabile procedere dell'aver tolto all'Ospizio i mezzi per proseguire i lavori di Lanificio, si condonano all'Ospizio medesimo le somme anticipate dal Governo per contratti di oggetti di Lanificio e già liquidati come negli atti.

5. In luogo dell'Anno pagamento di sc. 6,000 che ora il Governo somministra all'Ospizio a titolo di Compensi per la soppressione del Lanificio, il Governo darà un'adeguato compenso basato sulla stima da farsi da periti dell'arte, per la riattivazione del sudd. O.ificio.

Per la Giunta

Il Vice Presidente Avv. Tancredi.

Parte non Ufficiale

—Riceviamo la seguente lettera, con preghiera di pubblicarla.

Roma 3 ottobre 1870

Signor Direttore

Partiti dall'estrema Sicilia pel Plebiscito, siamo giunti in Roma non appena chiuse le urne. Ciò av-

venne per difetto delle coincidenze sperate tra i piroscafi e le vie ferrate. Intendiamo pertanto aderire pienamente al Plebiscito predetto, pel quale avremo dato il nostro Sì.

L. Uffreduzzi - R. Palica.

Notizie Italiane

Togliamo dalla *Riforma*:

La Giunta municipale di Torino ha deliberato di festeggiare la deputazione romana che farà una visita a quella città dopo la solenne presentazione del plebiscito al re d'Italia.

Dopo le prime accoglienze alla stazione e visite ufficiali, ecc., ecc., vi sarà banchetto a cui interverranno le autorità: a sera illuminazione. Al teatro Carignano, illuminato a giorno, spettacolo straordinario.

Il secondo giorno avrà luogo la visita a Santena per deporre sulla tomba di Cavour la medaglia di argento decretata dalla Giunta provvisoria di Roma. Probabilmente si farà anche una gita a Superga.

Innanzi tutto poi si penserà alle famiglie povere.

Ieri il ff. di sindaco di Torino ha ricevuto l'invito d'intervenire al banchetto che Firenze offrirà alla Giunta romana.

Uguale cortesia sarà usata dalla Giunta torinese a quella di Firenze per il banchetto di Torino.

La Gazzetta di Torino dice:

Che il ministero della guerra abbia dato gli ordini alla direzione d'artiglieria di Torino, perchè presenti gli specchi del materiale e personale occorrente onde munire i forti di Bard, Exilles e Fenestrelle.

La scuola normale di cavalleria di Pinerolo avrà quest'anno un corso brillantissimo; un grosso numero d'ufficiali è ammesso a frequentare il corso magistrale.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

Appena giunta la notizia del plebiscito compiutosi in Roma la città s'imbandierò spontaneamente. Questa sera poi, ci sarà illuminazione della piazza e della città, secondo il seguente Avviso pubblicato dal Municipio:

Cittadini!

Il grande avvenimento sospirato da secoli, affrettato dagli inconcussi propositi del Re Galantuomo e dal sangue dei nostri martiri, è finalmente compiuto:

Roma è rientrata nella grande famiglia italiana, e con 40785 voti, sopra 40851 votanti, sbugiardò un'altra volta le maligne insinuazioni de' nostri stolti nemici, acclamando la sua unione alla Monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele e suoi discendenti.

Il vostro Municipio, felice di comunicarvi il lietissimo annuncio, si associa alla vostra esultanza, e mentre invia telegrammi di felicitazione al Re ed ai Romani, dispone per questa sera la straordinaria illuminazione degli edifici comunali e della Piazza, che verrà rallegrata dai concerti delle bande musicali, ed è sicuro che voi garoggerete nelle vostre abitazioni perchè la lieta luminaria abbellisca insieme alle bandiere nazionali la intera città.

Cittadini!

Uniamoci di gran cuore alla gioia di tutta Italia, ma la pubblica esultanza sia composta a quella serena dignità che il decoro nostro e la solennità del momento c'impongono.

VIVA IL RE ELETTO, VIVA ROMA CAPITALE D'ITALIA
Venezia li 3 ottobre 1870.

Per il Sindaco

l'Assessore delegato *Serego Allighieri*.

Il nostro Municipio ha parimenti spedito in data d'oggi i seguenti due telegrammi:

S. M. Re d'Italia

Firenze.

Venezia ossequiosa festante felicita Re Eletto da tutta la Nazione.

Pel Municipio *Serego Allighieri*.

Giunta di Governo

Roma.

Venezia esultante saluta affettuosamente fratelli Romani in questo solenne momento di nazionale entusiasmo.

Pel Municipio *Serego Allighieri*.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

A beneficio dei feriti e delle famiglie dei soldati morti negli scontri dell'agro romano, il comune di Lenola votò lire 30; lire 20 quello d'Esperia; lire 51 quello di Carinola.

Il municipio di Trino a festeggiare il fatto dell'occupazione di Roma distribuì quattro doti da lire 25 cadauna.

— La cittadinanza di Scandiano inviò un indirizzo di devozione e omaggio a S. M.

L'Opinione ha quanto segue:

Il Comando superiore della guardia nazionale di Firenze ha pubblicato il seguente ordine del giorno in data del 3 ottobre:

Ufficiali, sotto-ufficiali, caporali e militi,

Il fatto più importante che interessava la patria comune è compiuto. La secolare aspirazione di 25 milioni d'Italiani resta finalmente appagata. Roma suggella la nostra indipendenza e stringe indissolubile il vincolo della nostra unità.

Il voto della Deputazione romana che viene ad offrire alla Maestà del Re lo splendido risultato del plebiscito, col quale i figli dell'alma città e sue provincie, finora separati da noi, si riuniscono alla grande famiglia della nazione.

In questa solenne occasione, voi, eletta parte della cittadinanza, siete chiamati sotto le armi in servizio di parata ad onorare e ricevere degnamente gli illustri rappresentanti.

Le disposizioni relative saranno pubblicate dal capo di stato maggiore con soprano ordine del servizio.

Il colonnello comandante superiore interinale
Domenico Balzani

A quest'ordine del giorno fa seguito l'ordine di servizio, che qui pure riproduciamo:

Al seguito dell'ordine del giorno emanato quest'oggi dal Comando superiore relativamente alla parata per il prossimo arrivo in Firenze della Deputazione che recherà il risultato del plebiscito romano il sottoscritto rende note le seguenti disposizioni:

1. Alloquando sarà per giungere la Deputazione suddetta, i tamburini batteranno il rappello nello via della città;

2. Tutti gli ufficiali, graduati e militi di questa nazionale milizia si riuniranno subito in completa tenuta di parata ed in armi all'ex-convento di Santa Maria Novella, con ingresso dalla parte del piazzale della stazione delle ferrovie;

3. Dentro un'ora dalla Chiamata dei tamburi i battaglioni dovranno trovarsi formati, e muovere per la loro destinazione.

Li 3 ottobre 1870.

Il ff. di capo di stato maggiore

Maggiore Carlo degli Alessandri

— Togliamo dall'*Indipendente* di Napoli.

Si va covrendo di numerose firme una petizione al sindaco perchè non fosse mutato il nome alla via Toledo in quello di Roma.

Quel nome è legato alle tradizioni del nostro

passato, ricorda un'epoca della nostra storia cittadina, e sarebbe male cancellarlo dalla nostra memoria; non già che ricordi felici tempi per noi, ma anche i dolori son sacri nella vita di un popolo.

E accanto ai nomi che testimoniano le gioie della risorta vita nazionale, è buono che sieno quelli che rammentano il tempo delle miserie nostre: ne promana un confronto che è di consuolo e d'insegnamento.

— Si legge nella *Perseveranza*:

« Mi viene annunciato che il sig. Thiers, nel tornare da Pietroburgo passando per l'Italia, farà una corsa a Firenze. L'illustre statista è molto ricreduto su i fatti nostri, e posso accertarvi che nei discorsi da lui tenuti a Pietroburgo ha parlato dell'unità italiana come di un fatto irrevocabile, e della patria nostra con termini ridondanti di una benevolenza che finora non aveva mai avuta. »

— Leggesi nel *Corriere dell'Umbria* del 4:

L'ingegnere Coriolano Monti fu invitato dal Ministro dei Lavori pubblici a coadiuvarlo nella scelta di una linea di strada ferrata che rannodi a Roma le popolazioni Adriatiche degli Abruzzi, e ciò in conseguenza delle cure che il Monti si dette in Parlamento intorno ad un gruppo di Ferrovie che particolarmente interessano l'Umbria.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

È probabile che dimani giungono in Firenze le LL. AA. la Principessa Margherita, il Principe Umberto ed Amadeo, onde assistere al solenne ricevimento della Deputazione romana.

— Togliamo dall'*Esercito*:

In seguito all'adozione dei moschetti a retrocarica per i carabinieri reali essendosi rese necessarie alcune modificazioni alle buffetterie e altri oggetti di cuoio fin qui in uso in detta arma, il Ministero ha perciò ordinato in proposito le opportune varianti. Così venne soppresso il budriero per i carabinieri a piedi e venne sostituito al medesimo un cinturino di bufalo; fu modificata la gibberna, ecc.

— Leggesi nella *Nazione*:

La Deputazione romana che presenterà a Sua Maestà i risultati del plebiscito delle provincie già pontificie, giungerà a Firenze sabato prossimo a ore

— Il Governo pare deciso a fare le elezioni generali, prima di riconvocare la Camera perchè accetti il plebiscito di Roma.

— Dal *Fanfulla*:

È giunto in Firenze da Torino il conte Marcello Panissera, primo mastro di corimonia del Re, onde dirigere i preparativi del ricevimento ufficiale della Deputazione romana.

— Il Consiglio provinciale di Firenze ha deliberato di mandare alcuni suoi rappresentanti al confine della provincia per ricevere la Deputazione romana.

— Dall'*Opinione Nazionale*:

Il conte Alfredo Serristori, deputato al Parlamento nazionale ha accettato il comando del battaglione mobile che si porterà a rappresentare la nostra guardia nazionale all'ingresso in Roma del Re Vittorio Emanuele.

— Togliamo dalla *Perseveranza* la seguente sua corrispondenza:

Il solo Governo che abbia fatto una comunicazione diretta al Governo italiano in seguito all'ingresso delle nostre truppe a Roma è il Governo austriaco: e da quanto mi viene assicurato da persone ordinariamente bene informate, quella comunicazione è estremamente benevola verso l'Italia. Per quanto concerne il lato territoriale della questione romana, il Governo austriaco non trova nulla a ridire, e non se ne ingerisce affatto; per quanto concerne il lato più importante, che è quello relativo alle guarentigie per l'indipendenza spirituale del pontefice, il Governo austriaco piglia atto con soddisfazione delle dichiarazioni che a nome del Governo di Vittorio Emanuele l'onorevole Visconti-Venosta ha fatto nelle sue circolari.

Gli altri Governi, per quanto io mi sappia non hanno, fino ad oggi almeno, fatta nessuna comunicazione del genere di quella alla quale allude. La notizia adunque che qualche diario fiorentino ha data su domande di spiegazioni che il Gabinetto di

Berlino avrebbe fatte per mezzo del conte Brassier di St-Simon deve essere collocata nel novero oramai abbastanza voluminoso di quelle notizie, che pongono in risalto la vena inventiva di chi le diffonde e la facile credulità di chi ci agglustata fede.

Al Governo prussiano, a motivo della Prussia romana e delle popolazioni cattoliche del mezzogiorno dell'Allemagna, preme molto che la potestà spirituale del Papa venga guarentita e pienamente assicurata: ad esso adunque non rimaneva altro se non accogliere con fiducia le dichiarazioni di Visconti. Ma da ciò ad una domanda di spiegazione, che implicherebbe una ingerenza che non ei deve essere, corre un divario sostanziale, che bisogna prendere in molta considerazione.

Il Governo italiano perciò occupandosi seriamente della questione delle guarentigie al Pontefice, non solo deve essere mosso dall'intento di far onore alla propria parola, e di mantenere fedelmente le proprie promesse, non solo deve essere mosso dal proposito di rendere omaggio ad un grande principio di libertà, ma deve pure pensare che, sciogliendo l'intricato e formidabile problema, esso preclude l'adito, e per sempre, agli interventi, alle ingerenze forestiere, sotto qualsiasi forma ed in qualsivoglia aspetto, nello faccende dell'Italia. Per impedire perfino la possibilità del rinnovamento di quegli interventi è d'uopo rassicurare nel modo più completo la coscienza del mondo cattolico.

È stata assai notata nelle regioni politiche la risposta, che nel Senato di Brusselle ha dato il barone d'Anethan, ministro degli affari esteri del re dei Belgi, alla interpellanza, che gli venne rivolta da un senatore sulle cose di Roma. Il barone d'Anethan è il capo del Ministero clericale, che oggi ha la maggioranza nel Parlamento belgico. Ciò non ostante, il di lui linguaggio è stato assai temperato, e certo non è stato menomamente ostile verso il Governo italiano. Questo fatto è stato giustamente notato, perchè indica qual progresso abbia fatto nell'opinione pubblica, anche dei paesi dove le simpatie per la Corte di Roma sono più vivaci e più ostinate, la causa del Governo italiano. Il solo ad essere assai malcontento della risposta del ministro del re Leopoldo è monsignor Deschamps, arcivescovo di Malines, il quale nell'impeto del suo zelo infallibilista giudica probabilmente, che il Governo belgico non fa ciò che a senso suo dovrebbe fare a pro del Governo temporale del Papa.

Le leali dichiarazioni fatte dal Visconti-Venosta al signor Solvyns, ministro belga a Firenze, e dal conte di Barral ministro italiano a Brusselle al barone d'Anethan, hanno certamente avuta non poca influenza sulla risposta di quest'ultimo al Senato belgico.

Notizie Estere

— Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Il *Times* annunziando che il Ministero britannico si radunava il 29 settembre, per la prima volta dopo il 10 agosto scorso, pubblica un lungo articolo, già stato accennato dal telegrafo, e che conchiude dicendo: « Il nostro Governo sta fra i due belligeranti, e se non potrà in alcuna maniera metterli d'accordo, non può tuttavia, per la necessità della sua posizione, serbarsi in silenzio. Se il Ministero, d'accordo col conte Bismarck, opina che la miglior guarentigia per la pace d'Europa consista dall'annessione di un paese ostile, esso allora deve approvare la di lui risoluzione di continuare la guerra finchè non sia conseguito l'intento. Ma se il Ministero dubita della realtà dei benefici che ne deriverebbero all'Europa, se scorgesse guarentigie di pace avvenire scevre dalle difficoltà che, per confessione stessa di coloro che le domandano, sono ammesse alle guarentigie richieste, allora il Ministero deve fare qualche cosa di più che esprimere la propria opinione. Lo esprimere un'opinione senza il disegno di avvalorarla non può ridondare a nostra gloria. Nè può, a giudizio di veruno, ridondare a nostra gloria lo astenersi dal manifestare, richiesti, un'opinione, solo perchè potemmo trovarci dissenzienti da un potente vicino. »

Il signor Laguèronnière, dopo il suo arresto a Marsiglia, dove era giunto da Costantinopoli, indirizzò la seguente lettera a Jules Favre, ministro per gli affari esteri:

Signor ministro,

Sono dolente, in questo istante, d'aver a segnalarmi un fatto di natura assai grave, che colpisce a un tempo i diritti della libertà individuale e le più essenziali garanzie della sicurezza dei rapporti diplomatici.

Nel 20 corrente sbarcai a Marsiglia, reduce da Costantinopoli, dove, secondo le vostre istruzioni, adempii sino all'ultima ora ai doveri dell'alta missione, dalla quale non sono ancora ufficialmente esonerato.

Appena mi trovai a letto, dieci uomini armati invasero la mia camera; due revolvers vennero appuntati contro di me e un mandato d'arresto mi venne presentato.

A tale invasione del mio domicilio, a tale minaccia contro la mia libertà, non potei opporre che la sdegnosa protesta del mio diritto.

Subendo la forza andai in prigione, attraverso la folla ammutinata attorno al *grand hotel de Noailles*, dove discesi.

Il latore dell'ordine d'arresto aveva sequestrato il mio portafoglio, contenente diverse carte, fra le altre delle note sulle udienze di S. Maestà il Sultano, delle copie di dispacci scambiati tra voi e me, e un dispaccio confidenziale al vostro indirizzo, che doveva rilasciare io stesso all'agente del dipartimento degli affari esteri a Marsiglia, per esservi trasmesso sia a Parigi sia a Tours.

Non potendo impedire quella violazione inaudita o senza precedenti, che metteva in mano d'uomini, privi di mandato regolare, documenti, e segreti che appartengono esclusivamente allo Stato, doveti cedere. Chiesi che almeno quelle carte venissero verificate dal signor Esquirois in mia presenza; ma tale soddisfazione mi fu negata. La lista delle carte sequestrate venne redatta in mia presenza, ed è in mie mani.

Dopo d'avermi incarcerato, il latore del mandato d'arresto, accompagnato da due persone, presentossi, a mezzanotte, a mia moglie alla porta della quale erano state poste due sentinelle: frugarono le due valigie e portarono seco un sacco contenente denaro.

All'indomani, verso undici ore, il procuratore della Repubblica venne a rilasciarmi in libertà. Era stato arrestato come sospetto: ma di nessun delitto m'avevano imputato. Visitando le mie carte s'era scoperta l'espressione de' miei sentimenti, che posso affermare a testa alta, imperocchè se essi mi impongono un inviolabile rispetto per la sventura, mettono però il patriottismo al di sopra d'ogni considerazione di partito. Vi si trovò pure l'espressione di simpatia e di stima di cui voi avete voluto onorare i motivi che ispirarono la mia rinuncia. Tuttavia, quelle carte mi vennero restituite intatte.

Per l'intervento del signor procuratore della Repubblica entrai ugualmente in possesso del mio sacco: soltanto constatai innanzi a quell'onorevole magistrato, che era scomparsa una rilevante somma di denaro.

Nulla manca, dunque, all'immoralità di tale arresto, e questo eccesso potrebbe provocare severe repressioni. Mi basta di accennarvelo perchè lo giudichiate. Non reclamo alcun procedimento; l'onta di quel tentativo brutale o vigliacco, l'indignazione di tutta la popolazione di Marsiglia, le simpatie virili di coraggiosi cittadini a me sconosciuti, bastano all'espiazione di quell'oltraggio.

Aggiungo, signor ministro, che l'ora presente è troppo suprema per lasciar posto a qualunque risentimento. Non è più permesso di pensare a sè stessi; tutto quanto potrebbe irritare o dividere gli animi deve essere immolato alla causa sacra del paese.

In quanto a me, sono ritornato in Francia colla fiducia che danno le buone intenzioni. Queste persecuzioni non altereranno nè la mia calma, nè la mia equità.

Ho troppo sofferto ad assistere all'umiliazione del mio paese, nell'istante stesso in cui aveva l'onore di rappresentarlo in contrade dove le nostre tra-

dizioni e le nostre vittorie l'avevano reso sì grande, per non comprendere che il primo dei doveri si è quello di vendicare le sue disfatte e di rialzare la sua potenza.

Vogliate aggradire, ec.

Bordeaux, 24 settembre 1870.

La Guèronnière.

— Togliamo dal *Corriere di Milano*:

Il numero di quei soldati delle armate prussiane che sono entrati nelle medesime quali volontari per un anno, ammonta a 40 o 50 mila uomini che appartengono quindi alla classe istruita e colta e per la maggior parte sostennero i loro esami d'ufficiali; così che non è a temersi della mancanza d'ufficiali, o almeno si può sopprimerli ad ogni momento.

— La *Gazzetta della Croce* smentisce la notizia di offerte di capitolazione, che sarebbero state fatte da Bazaine. Invece Bazaine spera in una pace vicina, per potere, col suo esercito quasi intatto, avere in mano i destini della Francia.

— I giornali riferiscono un fatto abbastanza curioso. A Reims, in un caffè, venne tirato un colpo ad un dragone prussiano: per quest'oltraggio la città fu obbligata a fornire, per punizione, 2,000 bottiglie di sciampagna.

— Leggiamo nel *Salut public* di Lione del 3 ottobre:

Alcuni ufficiali dell'eroica guarnigione di Strasburgo che furono posti in libertà su parola e rientrarono in Francia per la Svizzera, passarono ieri per la nostra città.

Il generale d'artiglieria Barral, che sfidando mille pericoli era entrato nella città assediata, dopo il suo investimento, e colla sua attiva ed abile direzione che seppe imprimere alla resistenza ha potuto prolungarla fino al 28, destando l'ammirazione dei nemici decimati dal suo fuoco, si fermò alla nostra stazione di Perrache una parte della notte d'avanti ieri. Egli si reca a Grenoble presso la sua famiglia.

Egli ha parlato poco. Dalle sue labbra si poté raccogliere soltanto questo grido di doloroso rimprovero alla Francia: « Un po' di soccorso! Soltanto ventimila uomini! In un certo momento essi ci avrebbero salvati!

Abbiamo conversato a lungo con un luogotenente del 21 di linea.

« Dal 16 agosto, egli ci disse, nel qual giorno incominciò il bombardamento, fino alla sera della funesta giornata del 28, gli ufficiali che stavano sui bastioni non ebbero un momento di quiete. Si dormiva qualche minuto ad intervalli, seduti ed anche in piedi. Coricandosi v'era pericolo di esser colpiti dalle bombe e dalle granate. »

Le fortificazioni di Strasburgo non avevano esaminate! Il servizio di difesa venne fatto interamente allo scoperto.

Da quindici giorni si mangiava carne di cavallo. Furono mangiati tutti i cavalli d'uno squadrone di artiglieria. Rimanevano, però, al momento della capitolazione, una quindicina di vacche. Le si conservavano gelosamente pel loro latte, indispensabile agli infermi ed ai numerosi neonati le cui madri, in mezzo a tanto spavento e a tanta miseria, non avevano più latte.

Più di quattrocentemila proiettili esplodenti vennero lanciati su quella sventurata città durante quarantatre giorni di bombardamento. Razzi incendiari appiccavano il fuoco ad una massa di case. Scoppiato l'incendio, le batterie facevano convergere un diluvio di proiettili su quel punto per impedire che vi si portasse soccorso.

I quartieri della città venivano così distrutti uno dopo l'altro, metodicamente e con inaudita precisione. Alcuni edifici appartenenti a tedeschi, per esempio qualche albergo, vennero risparmiati in mezzo a zone interamente distrutte.

La cittadella non è che un mucchio di rovine. Essa ha sofferto il fuoco continuo di una batteria di cannoni da 24 o 27 rigati, posti in posizione a Kehl dall'altra parte del Reno. Quella batteria era corazzata d'acciaio, ed assolutamente invulnerabile.

Una immensa breccia era aperta nei bastioni, pronta a dar passaggio ad una colonna d'assalto

compatta, contro la quale la debole guarnigione di Strasburgo non avrebbe potuto opporre efficace resistenza.

Il generale prussiano Werder aveva annunciato che l'assalto era imminente e che lo avrebbe fatto procedere da un bombardamento ad oltranza per distruggere interamente la città.

Dinanzi a questa minaccia, che si sapeva sarebbe stata effettuata, la voce dell'umanità prevalse nel Consiglio della difesa. S'inalberò bandiera bianca.

Il giovine ufficiale che ci ha dato questi ragguagli, vide la bandiera bianca inalberata sulla polveriera. Egli era stato promosso luogotenente il giorno innanzi in luogo d'un suo compagno ucciso da una palla nemica. Da prima credeva che quella bandiera significasse una domanda d'armistizio.

Un biglietto del suo colonnello lo disingannò. Quel biglietto non osava annunziare la capitolazione in termini formali. Vi sono umiliazioni che la penna d'un soldato non può scrivere in tutte lettere:

« Luogotenente, scriveva il colonnello, il nostro compagno morto ieri è felice. Non avrà subito questa vergogna!

« Lacerate la bandiera del reggimento, e dividetene i pezzi fra voi e i vostri soldati. Bruciate l'asta. E quando all'aquila, scoprirete la tomba del vostro prode compagno, e la seppellirete accanto a lui.

« Fra due ore vi troverete coi vostri soldati sulla spianata. »

Gli ordini del colonnello furono eseguiti. La bandiera del 21 divisa in diciotto pezzi, venne sottratta al nemico.

L'effettivo delle truppe fatte prigioniere non oltrepassa 4,000 uomini.

Nella cifra di 17,000 prigionieri annunziata dai prussiani, questi hanno compreso le guardie nazionali mobili, le sedentarie, i gendarmi, i doganieri e perfino gli allievi della scuola militare sanitaria.

Gli ufficiali furono posti in libertà su parola con armi e bagagli, con impegno di non servire per tre mesi contro gli eserciti tedeschi. I sotto-ufficiali ed i soldati furono inviati nella fortezza di Rastadt.

Immediatamente il nemico si pose all'opera per ristabilire la piazza in istato di difesa. Fra breve Strasburgo sarà diventata un formidabile campo trincerato prussiano. E non verranno dimenticate le casematte.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

COPENHAGEN 3. — Il discorso reale all'apertura del Reichstag, espresse la speranza che la questione ancora esistente fra la Danimarca e la Prussia troverà una soluzione che assicuri la indipendenza della Danimarca consolidando i suoi buoni rapporti col potente vicino del Sud.

BERLINO 3. — Lo *Staatsanzeiger* pubblica una lettera di Favre a Bismark nella quale lo prega in nome del Corpo diplomatico di dare avviso quando incomincerà il bombardamento e gli domanda il permesso di spedire un corriere una volta la settimana. Bismark rifiutò per ragioni militari di dare il richiesto avviso, e di acconsentire alla spedizione delle lettere aperte del Corpo diplomatico, qualora il loro contenuto non dia sospetto che trattasi di cose militari.

TOURS 3. — L'ammiraglio Fourrichon, rimanendo membro del governo come ministro della marina, lascia il ministero della guerra.

Il generale Lefort, delegato del ministero della guerra, amministrerà qui quel portafoglio.

— Una parte dell'armata di Werder marcia sopra Parigi, un'altra sopra Lione. L'armata prussiana dinanzi a Metz, soffre del tifo e della dissenteria.

LONDRA 3. — Il *Times* dice: A Pietroburgo corre voce che la Russia proporrà fra breve la revisione del trattato del 1856.

BERLINO 3. — Il *Monitor* pubblica una circolare di Bismark ai rappresentanti della confederazione nella quale rettifica parecchie asserzioni di Favre nell'abboccamento di Ferrières, e dice che le condizioni poste per l'armistizio furono assai cortesi e che col rifiuto d'appropriare dell'occasione di fare le elezioni per l'assemblea nazionale anche nel ter-

DIREZIONE DELLE POSTE DI ROMA

ORARIO d'impostazione e distribuzione delle corrispondenze

PAESI DI DESTINAZIONE O DI PROVENIENZA	LIMITE D'IMPOSTAZIONE ALLA CASSETTA CENTRALE	ORA FISSATA PER LA DISTRIBUZIONE
<i>Linea ROMA - NAPOLI - EBOLI, PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA E SICILIA</i>		
Stradale Roma - Ceprano e Terra di Lavoro	5 30 mattina	8 30 sera
Albano - Velletri - Frosinone - Ceccano - Ceprano - linea Isoletta - Napoli - Beneventano - Circondari di Potenza e Lagonegro - Due Principati - Calabria Ulteriore I e Sicilia	9 30 mattina	7 — sera
Napoli	9 30 mattina 1 — sera	12 30 sera 7 — sera
<i>Linea ROMA - FOLIGNO - FIRENZE - ANCONA ED OLTRE</i>		
Monterotondo - Poggio Mirteto - Umbria - Marche - Emilia - Veneto - Lombardia - Piemonte - Liguria	5 30 mattina	8 — mattina
Civita Castellana e Nepi	3 45 sera 6 30 sera	8 — mattina 11 45 mattina
Provincia di Viterbo - Umbria - Marche - Toscana - Emilia - Veneto - Lombardia - Piemonte - Liguria - Abruzzi - Molise - Capitanata - Circondari di Melfi e Matera - Terra di Bari - Terra di Otranto - Calabria Citeriore - Calabria Ulteriore II	6 30 sera	11 — mattina
Firenze	5 30 mattina 10 — mattina 6 30 sera 6 30 sera	8 — mattina 11 — mattina 11 — mattina
Paesi Esteri		
<i>Linea ROMA - CIVITAVECCHIA - ED OLTRE</i>		
Civitavecchia - Palo e Cervetri	10 — sera	1) 15 mattina
Civitavecchia - Corneto - Montalto - Grosseto - Province di Maremma - Livorno - Pisa - Lucca - Firenze - Siena - linea Pisa - Spezia - Emilia ed Alta Italia	10 — mattina	8 — mattina
Civitavecchia	2 45 sera	8 — sera
Orbetello	10 — mattina	10 15 mattina
Corneto (solo arrivo)		10 15 mattina
<i>PAESI DEL CIRCONDARIO</i>		
Frascati	10 — sera	8 — mattina
Tivoli - Castelnuovo di Porto - Bracciano - Arsoli o Subiaco	4 — sera 5 — sera	8 15 sera 8 — mattina
Formello (Martedì e Sabato)	5 — sera	8 — mattina
Fiumicino (Domenica, Martedì e Giovedì)	9 — sera	8 — mattina
<i>Via di Mare</i>		
Scali del Levante (Via di Civitavecchia ogni Giovedì)	5 30 mattina	8 — mattina (ogni Giovedì)
<i>ISOLA DI SARDEGNA</i>		
Circondarii di Sassari ed Alghero	6 30 sera (Lunedì e Mercoledì) 10 — mattina (Sabato)	8 — mattina (Martedì e Giovedì) 8 — mattina (Venerdì)
Circondario di Tempio	6 30 sera (Lunedì e Mercoledì) 10 — mattina (Sabato)	8 — mattina (Venerdì) 8 — mattina (Martedì e Giovedì)
Circondario di Ozieri	10 — mattina (Venerdì e Sabato) 6 30 sera (Lunedì e Mercoledì)	8 — mattina (Domenica) 8 — mattina (Martedì e Giovedì)
Circondarii di Nuoro ed Oristano	10 — mattina (Venerdì e Sabato) 6 30 sera (Lunedì e Mercoledì)	8 — mattina (Martedì e Giovedì) 8 — mattina (Domenica)
Circondarii di Cagliari, Iglesias e Lanusei	6 30 sera (Lunedì) 10 — mattina (Venerdì e Sabato)	8 — mattina (Domenica) 8 — mattina (Martedì e Giovedì)
<i>ISOLA DI SICILIA E CALABRIA ULTRA I</i>		
Province di Palermo - Trapani - Girgenti e Caltanissetta (Via Napoli)	9 30 mattina (Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato)	7 — sera (Domenica, Martedì, Giovedì e Venerdì)
Province di Messina - Catania - Siracusa e Reggio di Calabria (Via di Napoli)	9 30 mattina (Mercoledì, Venerdì, Sabato e Domenica)	7 — sera (Lunedì, Martedì e Venerdì)
Tanisi (Via di Cagliari)	10 — mattina (Venerdì)	8 — mattina (Domenica)
Malta (Via di Napoli)	9 30 mattina (Martedì e Venerdì)	7 — sera (Lunedì e Venerdì)

ORARIO DELLA LEVATA DELLE CASSETTE SUCCURSALI

Dalle cassette succursali si levano le corrispondenze cinque volte il giorno, compendosi le levate stesse a seconda delle posizioni delle varie cassette cioè:

Dalle 7 alle 8 30 mattina, dalle 8 10 alle 9 40 mattina.
Dall' 1 sera alle 2 30 sera, dalle 4 10 alle 5 40 sera, e dalle 7 alle 8 30 sera.

A V V E R T E N Z E

Le lettere da assicurare devono essere presentate all'Ufficio un'ora prima della levata dalla cassetta centrale perchè possano partire col relativo corso di posta.

Gli Uffici della distribuzione dell'affrancamento e d'assicurazione sono aperti al pubblico tutti i giorni non esclusi i festivi dalle 8 della mattina alle 9 della sera.

Roma 4 ottobre 1870.

L'Ispectore reggente la Direzione — METALLI

ritorio occupato, il Governo francese dimostrò la decisione di mantenere le difficoltà per la conclusione della pace e di non volere ascoltare la opinione pubblica che certo è favorevole alla pace.

VITERBO 3. — Risultato della votazione finora conosciuto nell'intera provincia: SI 24,207; NO 228, nulli 3.

FROSINONE 3 — La Provincia di Frosinone ebbe SI 25,536, e NO 271.

Sono mancanti ancora piccoli dettagli dei comuni di Torre e Roccasecca.

Fu una festa generale.

FIRENZE 3. — L'*Indipendenza Italiana* conferma il prossimo arrivo di Thiers a Firenze.

NEUCHATEAU 3. — Corre voce che il personaggio ucciso, e il cui feretro passò per Toul, sia Moltke.

FONTAINEBLEAU 3. — Il nemico non è ancora qui comparso. Parlasi di un conflitto abbastanza serio avvenuto nella Foresta di Fontaineblau presso Chailly.

BELLEGARDE 3. — Centoventi ulani saccheggiarono Baynes, Nibelle, Chanbon. Furono conflitti abbastanza seri.

BERNA 3. — In vista della probabile marcia dei tedeschi verso Belfort, il consiglio Federale ne ordinò l'immediata occupazione da parte del nono Corpo federale.

EPERNON, 4. ore 10 ant. — Da un ora sentesi un fuoco vivo di moschetteria sulle alture di Epernon, verso Rambouillet. Quattro palle di obici vennero a cadere sulla Città.

EPERNON 4. ore 12 35. — Il cannoneggiamento contro Epernon continua vivamente.

Ne ignoriamo ancora il risultato. La guardia mobile e nazionale è imboscata dappertutto. Fanno buona contingenza.

MALESHERBES 4. Quattrocento prussiani occuparono La Ferte. Tutto il paese viene saccheggiato.

ROUEN 4. — Stanotte un treno militare uscì dalle rotaie a Cristot sulla ferrovia di Amiens.

ROUEN 5. — Vi furono 15 morti, 15 feriti mortalmente, 100 feriti più o meno gravemente.

BARI 4. — La provincia di Bari associandosi all'esultanza d'Italia tutta, oltre alla dimostrazione ufficiale, deliberò che si festeggiasse (festeggiarsi il giorno in cui S. M. riceverà la deputazione Romana recante l'esito del plebiscito, mettendo a disposizione del ministero dell'Interni lire 1500 per le famiglie dei soldati morti, e feriti nel corpo di spedizione, lire 500 a beneficio dei detenuti politici del governo Pontificio. Ordinò inoltre che si ricoverino i figli dei soldati morti o feriti negli ospizi di Bitonto e Giovinazzo, e largiscano sovvenzioni ai poveri, ed agli asili infantili, e chiudasi il giorno di tanta gioia nazionale con una veglia danzante nel palazzo della Prefettura.

Chiusura della Borsa di Firenze

5 Ottobre

Rendita italiana	57 — 56 90
Napoleoni d'oro	20 87
Londra	23 18
Prestito nazionale	72 20 78 40
Obbl. Tabacchi	460
Azioni Tabacchi	680
Banca nazionale	2340
Azioni meridionali	327
Buoni meridionali	413
Obbligazioni Meridionali	—
Obbl. Eccles	75 50

Quirino Leoni Direttore temporaneo

AVVISI DIVERSI

La Ditta L. Ripari essendo venuta nella determinazione di ritirarsi dal Commercio nobilita che liquiderà tutte le sue mercanzie a prezzi di grande ribasso al di sotto del costo.

Con successivo avviso il Pubblico sarà avvertito del preciso giorno in cui li

propri Magazzini di via del Corso e via Frattina si riapriranno per la liquidazione.

Diffusione

È stata emessa una cambiale di L. 1450 accettata da Giuseppe Casini a favore di Gaetano Bruncci scadibile il 2 Gennaio 1871 con gira in bianco del detto Bruncci. Chiunque l'avesse rinvenuta si

avverte a riportarla al Bruncci in via della Croce Bianca n. 17. E si diffida chiunque a riceverla in sconto, essendo un tale effetto d'illegittima provenienza.

Pietro Quintili proc.

Il sottoscritto, avendo compiuto la verifica delle passività della fu Ditta frat. Fiori, invita i sugg. Creditori a ritirare i loro titoli di credito depositati per tale

effetto, onde possano esigere il relativo riparto.

Dott. Ferdinando De-Felice proc. ret.

Vendita di mobilio di nobile appartamento da proseguirsi fino a Sabato 8 corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom. Prezzi fissi — Pagamento contestuale alla consegna — Via del Carmine, al Quirinale, n. 91.